

# Silvia Roncaglia, una scrittrice di successo

**Silvia come sono state le sue vacanze? Rilassanti oppure ha avuto molto da fare?**

Io non faccio molte distinzioni tra vacanza e lavoro perché ho la fortuna di fare un lavoro che è anche la mia grande passione: scrivere per ragazzi. E probabilmente scrivo di più quando sono in vacanza. Ho detto spesso che io scriverei anche se nessuno leggesse quello che scrivo, invece ho avuto successo e ho un pubblico di piccoli lettori in Italia e anche all'estero, in molti paesi dove i miei libri sono stati tradotti.

La differenza c'è invece tra mesi estivi e il resto dell'anno, perché durante il periodo scolastico viaggio molto in tutta Italia per incontrare i miei lettori in scuole, biblioteche, in feste e mostre del libro organizzate per promuovere la lettura. Spesso presento i miei libri anche in modo particolare, attraverso letture animate o spettacoli teatrali, con accompagnamento di immagini e musiche. Questo aspetto del mio lavoro è importante perché mantengo il contatto con i miei lettori, interessante perché conosco tante realtà diverse, creativo perché collaboro con illustratori, attori e musicisti, ma è anche molto faticoso. Durante l'estate invece scrivo soltanto.

**In che modo nascono le sue creazioni letterarie?**

Mi sono accorta che spesso lo spunto parte dalla realtà: un episodio, una persona, una caratteristica, qualcosa che accade... Ma poi tutto viene trasformato dalla fantasia. Così un figlio che, ogni volta che lo si chiama per andare a tavola, a lavarsi o a letto, ha l'abitudine di rispondere: "Uffa, ma come, proprio adesso che sto giocando a..." offre lo spunto alla nascita di un personaggio: il principe PAC (Proprio Adesso Che) che non aveva mai voglia di fare quel che doveva fare, con conseguenze imprevedibili e spassose anche in età da marito.

L'errore ortografico di un mio alunno (ho insegnato alla scuola elementare) che aveva scritto "principersa" anziché "principessa" e poi, non pago di questo primo errore, lo aveva corretto scrivendo "principresa", ha fatto nascere il mio primo racconto per ragazzi "La principersa" che, pubblicato da Nuove Edizioni Romane nel lontano 1991, ha visto numerose ristampe.

Poi c'è anche un po' di mistero nell'ispirazione, per lo più a me le idee vengono al mattino presto, tra la veglia e il sonno, in un interregno dove l'inconscio concorre in modo misterioso, appunto, alla creazione fantastica.



**Ha portato avanti tutte le sue passioni fin da quando era adolescente?**

Da prima ancora. Avevo nove o dieci anni e già scrivevo libri a quattro mani con un cuginetto della mia stessa età: Enzo. Ho addirittura sfruttato idee, avute allora con Enzo, in libri per bambini scritti in età adulta e ora pubblicati. Sempre a quell'età, ricavo copioni teatrali da libri e poi ingaggiavo sorella, cugini e amici per mettere in scena spettacoli teatrali. E il teatro è un'altra delle mie passioni e oggi sono anche drammaturga e ho collaborato con diverse compagnie di teatro ragazzi. Poi impastavo la terra dei fossi per ricavarne ciotole e portacenere che lasciavo seccare al sole e dipingevo. Per anni, da adulta, la ceramica e il lavoro al tornio sono stati una mia grande passione.

Per questo, quando incontro i bambini, li invito ad ascoltare i loro sogni e le loro passioni, perché sono molto più vere e importanti di quanto si possa pensare e, se seguite, possono diventare in futuro un lavoro o favorire un'importante realizzazione personale da grandi.

**Le cose che l'attraggono di più di questa**

**società? Di questo mondo?**

Pochissime, oserei dire nessuna. Vedo ovunque violenza, corruzione, inquinamento e distruzione del pianeta, superficialità, perdita dei valori, corsa al tornaconto personale e all'ammassare beni futili e materiali. Vedo un mondo di vivere folle, troppo veloce, stressante, dove la così detta tecnologia anziché essere d'aiuto diventa una pericolosa dipendenza, un condizionamento. Non tutti per fortuna vivono così, c'è anche il risveglio di una coscienza nuova e diversa, necessaria e forse indotta a nascere e diffondersi proprio dalla disfunzionalità del nostro attuale modo di vivere.

Come motto di spirito, posso dire che l'unica cosa che mi piace della nostra epoca, rispetto a quelle passate, sono l'anestesia totale e i progressi fatti dalla medicina nella lotta al dolore, perché io sono una fifona e non tollero per niente qualunque male fisico!

**Possiamo credere che le piaccia molto viaggiare e conoscere nuove realtà? E' in questo modo che trova l'ispirazione?**

Sì, amo moltissimo viaggiare e i viaggi sono stati anch'essi occasione di ispirazione, ma tutto il vivere lo è, come dicevo prima. Lo è per

# o che ha scritto oltre un centinaio di libri

chi sa guardare la realtà sempre con lo sguardo nuovo di un bambino o, appunto, di un viaggiatore stupito da un luogo che non ha mai visto. Questo è il trucco dello scrittore per ragazzi: rinnovare in ogni momento il proprio sguardo e mantenere lo stupore dell'infanzia, la curiosità del viaggiatore.

## Quali saranno invece le sue intenzioni per il suo domani?

In questo momento sono quelle di fare la nonna, perché lo sono diventata per la prima volta da appena due mesi e questa è un'avventura più emozionante di qualsiasi viaggio. E poi sono sicura che mia nipote sarà fonte di nuove e fresche ispirazioni.

## Chi legge ciò che fa cosa le dice di solito? Sono comunque messaggi incoraggianti?

Le adolescenti che hanno letto il mio "Caro Johnny Depp", mi scrivono "Sara sono io". Cioè si identificano con la protagonista del libro. E questo succede anche con altri libri e altri personaggi. E anche i bambini più piccoli, che leggono un libro come "La luna di Luca", dove si parla dell'attesa e della nascita di un fratellino, mi chiedono come ho fatto a metterci dentro proprio tutte le stesse paure, emozioni, pensieri e aspettative che hanno provato anche loro nella medesima circostanza. E questo avviene perché io sono rimasta bambina e adolescente dentro, e perché comunque ricordo con assoluta nitidezza queste età e le emozioni ad esse collegate.

La cosa più bella e incoraggiante che mi è capitato di sentirmi dire è: "Non amavo i libri, ma da quando ho conosciuto i tuoi mi piace leggere!"

## Di questo periodo storico... Cosa ne pensa?

Mi pare di avere già esaurientemente risposto in precedenza, però posso aggiungere una citazione di una frase della Yourcenar che amo moltissimo: "Fondare biblioteche è un po' come costruire granai pubblici: ammassare riserve contro l'inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire". Scritta più di 60 anni fa e messa in bocca ad un personaggio vissuto secoli fa, l'imperatore Adriano, questa frase è ancora, mio malgrado, attualissima. Anche io vedo un inverno dello spirito, e scrivere, leggere libri e vivere un po' isolati sono un modo di difendersi dal "freddo" di questo periodo storico.

## Dove è possibile trovarla su internet?

Ho un mio sito [www.silviaroncaglia.it](http://www.silviaroncaglia.it) dove si

possono trovare tante altre interviste, anche in video, nella sezione "Multimedia" e dove, di tutti i miei libri, ci sono gli abstract, le tematiche e le età di riferimento.

Poi ho una pagina autore in Facebook e una personale, che non uso mai e devo decidermi a togliere, aperta quando Facebook era agli albori e non sapevo neppure cosa fosse, convinta da un'amica per condividere delle foto. Non amo per nulla Facebook, ma con tanti lettori adolescenti è diventato quasi necessario esserci.

## Riflettendosi su uno specchio... Chi è Silvia Roncaglia?

Una costretta a vedere l'età che ha e che non si sente! A parte la battuta, spontanea sentendo parlare di specchio, mi vedo come una persona che ha avuto tenacia e fortuna, perché queste sono le due cose necessarie per realizzare i propri sogni e io, già da bambina, sognavo di diventare una scrittrice.

## Crede che tra qualche tempo si perderà l'interesse e la voglia di leggere e scrivere?

No, forse cambieranno i modi, se davvero i lettori ebook supereranno e sconfiggeranno il libro (ma non credo neppure questo), però il bisogno di raccontarsi e di sentirsi raccontati non finirà mai. Accompagna dai primordi la storia dell'uomo, dai primi graffiti nelle caverne. La parola ci caratterizza e ci distingue dagli animali. Quindi leggere e scrivere non perderà mai d'interesse.

## Parliamo dei suoi libri? Quanti sono? Di cosa trattano?

Ho superato da poco quota 100. E parto dalla fascia 0/3 dei libri per i piccolissimi della Franco Panini Editore per arrivare ai così detti Young Adult, con un unico sporadico episodio di libro per adulti: "Più dell'inchiostro il sangue", un noir psicologico scritto a quattro mani con Roberto Cavalli, pubblicato da Falzea editore.

Difficile, anzi impossibile, dire di cosa trattano cento libri, però posso distinguere due filoni diversissimi: il surreale/fantastico e il realistico impegnato.

I miei libri surreali/fantastici hanno una vena molto umoristica, a volte satirica. Quelli realistici, invece, hanno una scrittura più poetica



ed evocativa, sono più psicologici e introspettivi, e ho toccato temi importanti, a volte difficili e scabrosi come la malattia dell'Alzheimer o il tumore.

Il gioco di parole è un'altra caratteristica della mia scrittura e scrivo anche poesie, filastrocche e drammaturgie teatrali.

## Suggerimenti da dare a futuri scrittori?

Il più banale, ma l'unico realmente efficace: leggere molto. Anche guardare buoni film serve, perché è una struttura narrativa anche quella filmica e insegna il ritmo narrativo. Scrivere un libro in fondo è un po' come girare un film, a volte addirittura è come assistere ad un film, perché i personaggi che hai creato ti conducono loro nella propria storia, la determinano come se avessero vita propria. Quando insegnavo a scuola, spesso dicevo ai miei alunni che dovevano descrivere un personaggio o una scena: "Punta la tua cinepresa e fammelo vedere!"

## Cosa non le ho chiesto che comunque le piacerebbe dire?

Potrei raccontare che il mio compagno è anche lui uno scrittore per ragazzi, Sebastiano Ruiz Mignone, e che con lui ho pubblicato quattro libri a quattro mani. Insomma, noi scrittori per bambini continuiamo a fare i giochi di quando eravamo bambini, e io ripeto con lui il bel gioco che facevo a dieci anni con mio cugino Enzo.